

IL MILIONE

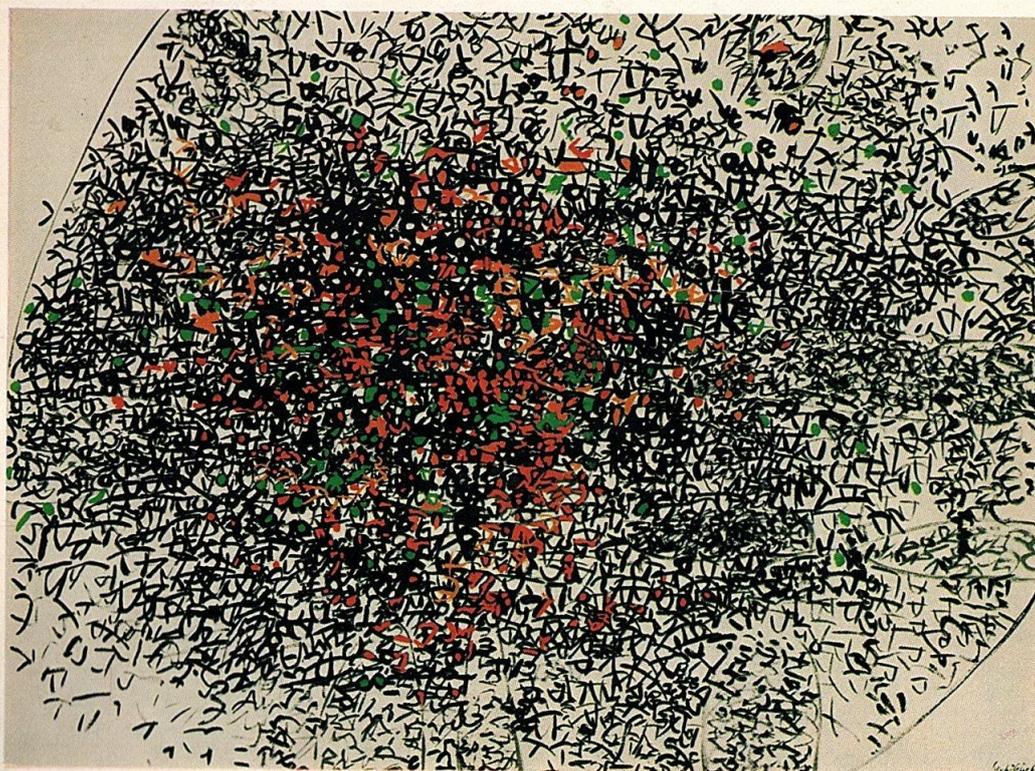
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

143

NUOVA
SERIE

28 Gennaio - 22 Febbraio 1986 - MILANO - Via Bigli 19 - Tel. 781590 - 780879

ANTONIO SANFILIPPO



COMPOSIZIONE 1962



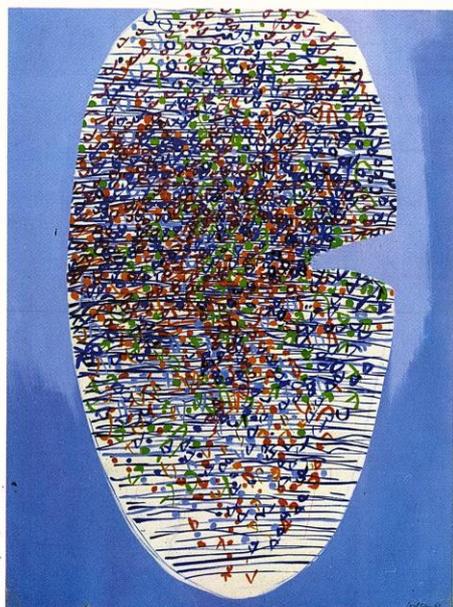
L'INTELLIGENZA DELLA PASSIONE

Una pittura che si interroga, si cerca, si propone come inesauribile e svelato desiderio di sé. Un desiderio che si fa segno, frammento che si disperde solo per ritrovarsi nella propria autenticità; che si interroga per esserci, perché è con la pausa che il segno prende coscienza e si fa presenza, si isola, si ripropone e rende possibile la pittura.

Una pittura, quella di Sanfilippo, che ha fatto della tela un luogo entro cui scorrere, proliferare, con accelerazioni o rallentamenti di ritmi che indicano comunque la sua vocazione al movimento. Una concezione del dipingere che non ha proceduto per grida o declamazioni, ma tramite un sussurato che ha voluto accogliere il silenzio e parlarlo.

Protagonista, assieme a Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Turcato, del gruppo Forma costituitosi nel marzo del '47 con la sottoscrizione di un manifesto pubblicato sul primo numero della rivista omonima, Sanfilippo occupa, nella storia della pittura italiana, un posto rilevante e singolare. Certo è stato, tra gli artisti che hanno fondato il proprio lavoro su una elaborazione segnica, quello che più ha voluto conservare, nell'esecuzione e nell'elaborazione del segno, la libertà e la felicità di un fare pittura estremamente sensibile, dove l'immediatezza non è mai stata improvvisazione, ma modalità del suo essere pittore.

Dorazio ha fatto del segno l'elemento di una struttura permanente, prima minuta e filtrante, poi ingigantita e significante. Carla Accardi, dal bianco e nero al colore, ha sempre dimostrato una forte componente ordinatrice, così che il segno si è trovato incluso in settori, oppure ossessivamente ripetuto o, ancora, strumento di una tessitura in cui il colore vibra su geometrie elementari. Sanfilippo è stato l'artista che, dopo le premesse post-cubiste del '47 che caratterizzavano largamente gli aderenti al gruppo Forma e restando fedele alla sua scelta non figurativa; ha maggiormente lavorato nella direzione di una destrutturazione degli impianti formali per raggiungere quella sua particolarissima modalità di differire nel ripetersi che non è dispersione, ma lucidità d'indagine.



COMPOSIZIONE 1962

OPERE ESPOSTE

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | Composizione. 1955
<i>tempera su tela</i>
cm. 65 × 80 | 13 | Composizione. 1963
<i>tempera su tela</i>
cm. 100 × 72 |
| 2 | Composizione. 1955
<i>tempera su tela</i>
cm. 60 × 78 | 14 | Composizione. 1963
<i>tempera su tela</i>
cm. 38 × 61 |
| 3 | Composizione. 1961
<i>tempera su tela</i>
cm. 50 × 65 | 15 | Verde Abete. 1964
<i>tempera su tela</i>
cm. 193 × 129 |
| 4 | Impronta. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 193 × 130 | 16 | Composizione. 1964
<i>tempera su tela</i>
cm. 145 × 194,5 |
| 5 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 97 × 130 | 17 | Composizione. 1964
<i>tempera su tela</i>
cm. 130 × 195 |
| 6 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 90 × 129 | 18 | Composizione. 1964
<i>tempera su tela</i>
cm. 88 × 128,5 |
| 7 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 146 × 97 | 19 | Composizione. 1964
<i>tempera su tela</i>
cm. 146 × 96 |
| 8 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 65 × 92 | 20 | Composizione. 1966
<i>tempera su tela</i>
cm. 80 × 120 |
| 9 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 100 × 72 | 21 | Composizione. 1967
<i>tempera su tela</i>
cm. 90 × 70 |
| 10 | Composizione. 1962
<i>tempera su tela</i>
cm. 38 × 61 | 22 | Composizione. 1969
<i>tempera su tela</i>
cm. 61 × 79 |
| 11 | Composizione. 1963
<i>tempera su tela</i>
cm. 145 × 88 | 23 | Composizione. 1970
<i>tempera su tela</i>
cm. 113,5 × 145 |
| 12 | Composizione. 1963
<i>tempera su tela</i>
cm. 130 × 89 | 24 | Composizione. 1970
<i>tempera su tela</i>
cm. 50 × 65 |
| | | 25 | Composizione. 1971
<i>tempera su tela</i>
cm. 116 × 72 |

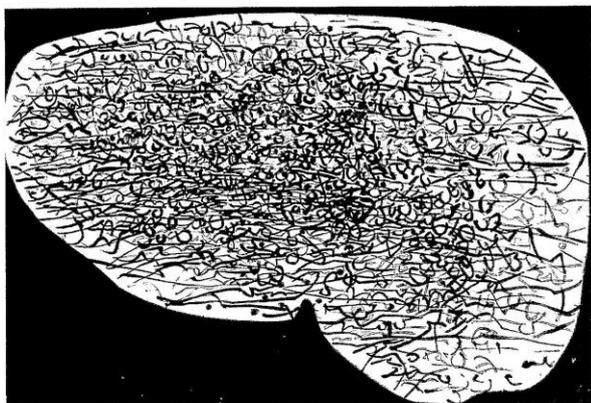
MOSTRE PERSONALI

- 1951 Roma, Galleria libreria Age d'Or.
Roma, Galleria Chiurazzi.
- 1952 Venezia, Galleria del Cavallino (presentazione di G. Marchion).
Firenze, Galleria d'Arte Contemporanea.
- 1954 Roma, Galleria Schneider.
- 1955 Milano, Galleria del Naviglio.
Roma, Galleria delle Carrozze (presentazione di I. Serpan).
- 1956 Firenze, Galleria Vetrina della Strozziina (presentazione di N. Ponente).
- 1957 Milano, Galleria del Naviglio (presentazione di C. Vivaldi).
Legnano, Galleria del Grattacielo.
- 1958 Roma, Galleria Selecta (presentazione di M. Tapié).
Lousanne, Galerie Entracé.
- 1959 Venezia, Galleria del Cavallino.
- 1960 Roma, Galleria La Salita.
- 1961 Londra, New York Vision Center Gallery.
Firenze, Galleria del Quadrante (presentazione di N. Ponente, F. Romano).
- 1964 Roma, Galleria Arco d'Alibert (presentazione di M. Mendes).
Venezia, XXXII Biennale d'arte - gruppo di opere.
- 1965 Milano, Galleria del Naviglio (presentazione di M. Volpi).
- 1966 Venezia, XXXIII Biennale d'arte - sala personale.
Roma, Galleria Arco d'Alibert "Opere 1946-65" (presentazione di M. Fagiolo).
- 1968 Bologna, Galleria San Luca (presentazione di G.M. Accame).
- 1969 Roma, Galleria Arco d'Alibert.
Firenze, Galleria Flori (presentazione di N. Ponente).
- 1971 Roma, Galleria Editalia Qui Arte Contemporanea.
- 1980 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (mostra antologica-retrospettiva con introduzioni nel catalogo di G. De Marchis e C. Vivaldi).
- 1981 Rieti, "Generazione Anni Venti" a cura di G. Di Genova - sala personale.
- 1982 Roma, Galleria "Il Millennio" (per l'occasione viene edito il volumetto "Il segno di Sanfilippo", Ed. la Cometa e testo di M. Volpi) Livorno, Galleria Peccolo - retrospettiva con lavori degli anni '60.
- 1983 Gibellina, Museo Civico d'Arte Contemporanea - mostra retrospettiva (presentazione di G. Dalla Chiesa).
- 1985 Livorno, Galleria Peccolo.
- 1986 Milano, Galleria Il Milione.

Alberico Sala su "Il Corriere Della Sera" del 18 novembre scorso riconosce in Minguzzi la fedeltà e coerenza ai propri temi: Questa personale milanese, introdotta da un saggio di Mario De Micheli, suggerisce un intenso inventario della sua scultura, affermando la coerenza e la fedeltà dell'autore alle sollecitazioni primarie della sua sensibilità plastica, la costanza della sua ricerca morale ed estetica. Si ripropone in queste sculture recenti, il conflitto inaugurale che sta dentro il travaglio plastico di Minguzzi, l'affronto da cui scattano gli impulsi figurati,

l'immaginazione che si reifica, tra forma e lacerazione della forma, forza esplosiva ed accanimento estrospettivo." Continua: "... Proprio per la fedeltà ai propri temi, pur nella novità di certe formulazioni, le sculture si pongono come termine di un discorso plastico che, incessantemente si articola; sorprendenti anche ripensando le opere grafiche precedenti, sono invece, i grandi disegni su suggestive tavole di legno, aggredito, inciso, sgorbiato, graffiato, accogliendo i suggerimenti della materia stessa, le vene e le ferite, in una serrata coniugazione di fatalità e rivolta memoriale."

Mostre in programma:
- Alfredo Chiappori: dal 25 febbraio al 22 marzo.
- Salvo: dal 25 marzo al 30 aprile.



COMPOSIZIONE 1962

TEMPERATURE

RITAGLI DI STAMPA: la personale di Luciano Minguzzi, con la quale abbiamo aperto la stagione artistica, ha avuto vasta risonanza nel pubblico e presso la critica, che ha commentato la mostra e di cui diamo alcuni stralci.

Ai aumentare l'interesse è stato il ritorno dell'artista dopo 12 anni dall'ultima personale milanese.

Su "Viva Milano" del 24 ottobre scorso: "La figura femminile, ancora protagonista prediletta dello scultore, rimane il tema principale nell'evoluzione che Minguzzi compie fin dagli anni '30, verso una rappresentazione della pietà umana, fortemente caricata di valori religiosi o comunque metafisici; la sempre maggiore "apertura spaziale" delle forme, che rappresenta quel salto filosofico che Minguzzi ha inseguito, trova una ancora più esatta e completa risposta proprio nella sua ultima produzione.

Tino Della Valle su "Il Resto del Carlino" del 18 novembre 1985 annuncia la fine del silenzio di Minguzzi:

"Eccoli qui i Fiori della notte", come l'autore li ha definiti. Poche opere, ma molti anni di lavoro, dopo un lungo operoso silenzio durato ben 12 anni. Due sculture del 1974 e 1975. La prima, "Le amanti": un tema che ritorna spesso nelle fantasie e nei disegni di Minguzzi, ma che qui ha trovato una sua concretizzazione con un'accurata lavorazione della materia, il legno, e con una sua impostazione delle figure, che sta tra il drammatico e l'ironico. Ma è umorismo nero il suo, che non lascia molto spazio alla speranza nonostante le figure abbiano una loro compostità e una forza non priva di grazia".

... I disegni: "Per la prima volta Minguzzi espone disegni grandi, alcuni oltre un metro per larghezza, che hanno l'immediatezza e la freschezza di certe opere di scultura, tanto il segno incide sulla carta o sul legno ed il colore si limita a segnare i contorni, quasi a fare da commento."

Luigi Cavadini su "La Provincia di Como" del 22 novembre 1985 percepisce delle novità nelle opere di Luciano Minguzzi, ritenendolo un personaggio particolarmente noto grazie alle sue opere a destinazione pubblica come la quinta porta del Duomo di Milano e "la porta del Bene e del Male" di San Pietro in Vaticano.

Ecco come riscopre l'artista attraverso le sue opere recenti:

"Questa occasione di ritorno a Milano, appare rilevante per proporre le opere recenti - sculture, ma anche disegni colorati - che indicano un filone nuovo della sua produzione. Le sue figure e i suoi scheletrici ambienti che sanno di metafisica impostano giochi di rapporti tra le forme che, a volte, sembrano voler prendere le distanze, evitare i contatti e lasciare il compito di unificazione della composizione semplicemente alla fantasia del lettore."

Riguardo l'opera grafica:

"Un'opera sviluppata in piena plasticità con buona costruzione degli spazi e interessante iterazione, in trasparenza, tra le forme-figure e gli ambienti. Il colore, più che dare tono pittorico alla composizione attribuisce vitalità scultorea all'insieme."

Anche Mario De Micheli su "L'Arena" del 13 novembre 1985, rileva la capacità di Minguzzi di dare valori aspri e compatti alla forma con lo stupore per i segreti che governano la natura, sgomento per la violenza che esplose dentro la storia.

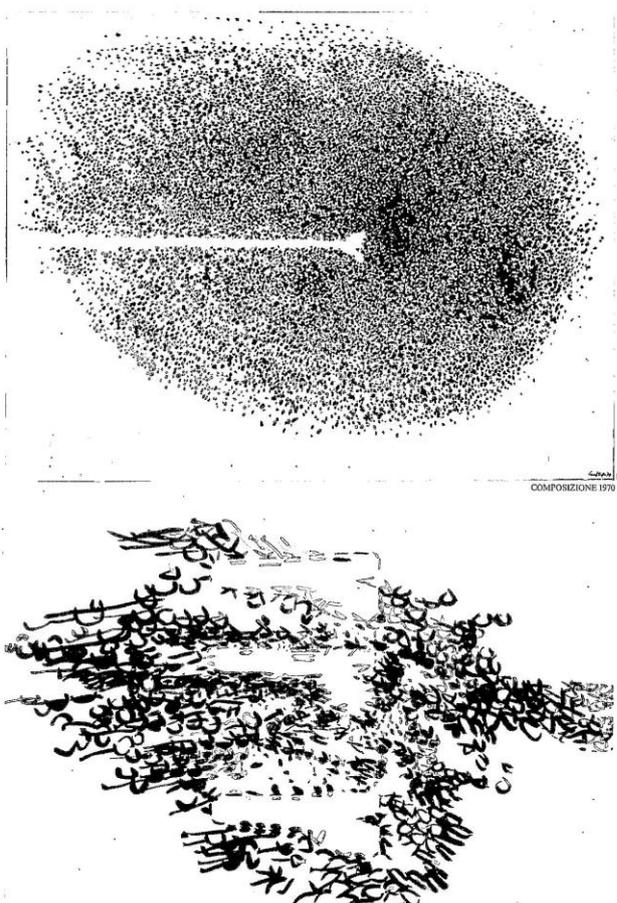
"Minguzzi traduce ogni intuizione ed emozione in definito spessore, in maniera drasticamente trattata.

Uno humor tragico, amaro, appassionato e irreverente insieme, scorre nei suoi bronzi".

... Ciò che sorprende nelle opere di Minguzzi è che la loro polivalenza di suggestioni e significati si realizza tuttavia senza approssimazioni espressive, senza titubanze formali. Il carattere della sua scultura possiede in ogni caso un'evidenza che respinge il ricorso ad una materia che non sia ben sigillata e stretta nella sua definizione plastica."

Dal testo:

E così si conclude la recensione: "... E dunque l'intero ciclo della tematica di Minguzzi quello che ci viene incontro dalle immagini di questa sua mostra personale: una tematica che è nata e cresciuta con lui, che si rinnova nella continuità, segno inequivocabile di un valore inescarabile, che muta senza mutare, che si riconferma ogni volta come la prima volta. E questo è il segno più sicuro della validità di un'artista oltre la cosiddette oscillazioni del gusto, oltre il frivolo gioco dell'effimero. È il segno di Luciano Minguzzi."



COMPOSIZIONE 1970

